

Amicizia, amore e seduzione ai tempi di Facebook: riflessioni semi serie su sentimenti e social network

Il presente della comunicazione viene vissuto sotto il segno delle nuove tecnologie informatiche. Queste pervadono la nostra vita ed ormai non ne possiamo fare a meno, nell'industria, nei servizi, e a livello personale. I nuovi media influenzano il nostro comportamento, la nostra socialità: il PC, il cellulare, e la televisione interattiva stanno ormai convergendo sotto il profilo della tecnologia e delle applicazioni, diventando sempre più degli "integratori di media" e stanno generando nuovi linguaggi, nuovi comportamenti e nuove relazioni sociali specie nelle giovani generazioni, i nativi del "continente digitale". La *digital life*, immateriale, caratterizzata da un alto tasso di utilizzazione delle tecnologie, ha affiancato ed ha pervaso la nostra vita naturale, la nostra *human life*. In questa luce le nostre relazioni si sono profondamente modificate: passiamo il nostro tempo a frequentare posti che "non esistono" all'interno del *cyberspazio*, dove il reale si confonde con il virtuale, e che, sebbene privo di realtà senziente entra comunque a fare parte della nostra vita di relazione, media e regola i nostri rapporti e per cui va di fatto considerato reale.

Come stanno cambiando le nostre relazioni interpersonali con l'affermarsi dei nuovi mezzi di comunicazione digitali? Come stanno cambiando le espressioni dei sentimenti quali amicizia e amore "ai tempi di Facebook"? E quali sono le contraddizioni e a volte i pericoli a cui vanno incontro gli appartenenti alla cosiddetta "generazione digitale" frequentando il *cyberspazio*?

In questo articolo, volendo fare alcune riflessioni su queste domande e sulle implicazioni sociali dei nuovi media abbiamo utilizzato come esempio *Facebook*, oggi il più noto dei *social network*, che ci ha permesso di introdurre l'argomento in maniera soft e di prendere spunti a volte seri, a volte al limite del comico e del grottesco per parlare del concetto di amicizia e dei rapporti intimi mediati dalle nuove tecnologie.

Facebook: perché ha acquisito sì tanta notorietà? Perché tanto glamour mediatico nonostante tutto ciò che "postiamo" venga elaborato, classificato e schedato in modo da fare di ognuno di noi un profilo di marketing pronto ad essere venduto a chiunque azienda ne faccia richiesta? Perché a differenza di quanto succedeva nell'epoca (sembra siano passati secoli..) del *web 1.0* (grosso modo fino al 2003-2004 – in Italia), quando gli utenti andavano su Internet sostanzialmente per cercare informazioni e per fare acquisti o transazioni economiche/finanziarie, e chi pubblicava lo faceva "dall'alto", per informare gli utenti della propria esistenza, delle proprie offerte, per esserci, mostrarsi, entrare in competizione con la concorrenza o affermare il proprio individualismo, oggi

nell'epoca del *web 2.0*¹ oltre per queste ragioni si va sul web anche e soprattutto per scopi ludici, in poche parole per divertirsi!

E' proprio il *web 2.0*, questa nuova modalità di interazione sociale nella comunicazione in Internet, la chiave di tutto: le mutate condizioni tecnologiche e il miglioramento delle infrastrutture informatiche hanno consentito di spostare decisamente la nostra innata socialità anche su Internet. Oggi sono le persone, siamo noi a pubblicare informazioni, con un'interazione più "dal basso", quando vogliamo commentare su *Facebook* una foto che abbiamo scattato con i nostri amici (quelli veri), quando vogliamo commentare direttamente un articolo su un giornale online o quando vogliamo mettere un post su un blog.

Amicizia, amore e seduzione dunque, come cambiano "ai tempi di Facebook"?

Il dizionario italiano online alla voce *Amicizia* riporta: "Sentimento e legame tra persone basato su reciproco affetto, stima, fiducia"². Nonostante qui non si faccia riferimento alla conoscenza fisica, al rapporto di prossimità ed alla comunicazione "uno a uno in presenza dell'altro", fino a qualche tempo fa era logico pensare che un legame di amicizia potesse esistere solo tra persone che si conoscessero bene, in quanto reciproco affetto, stima e fiducia significano frequentazione (e non superficiale!), significano incontrarsi, condividere esperienze di vita reale, insomma significano certamente conoscersi *de visu*. Ebbene, con Internet ed in particolare con l'avvento del *web 2.0* le cose sono un po' cambiate: "il concetto di amicizia ha goduto di un rinnovato rilancio nel vocabolario delle reti sociali digitali emerse negli ultimi anni"³. *Facebook*, in questo momento il più noto *social network* ci permette di condividere con tanti "amici" le nostre opinioni, i nostri desideri, le nostre aspirazioni sotto forma di video, di foto, o di semplici pensieri testuali "postati" sulla nostra "bacheca" o su quella dei nostri amici. Amici...beh, spesso persone mai viste e conosciute ai quali però abbiamo dato la nostra amicizia, visto che ce l'hanno semplicemente chiesta...con un click.

L'amicizia: una prima riflessione in merito s'impone sulla "schizofrenia cibernetica" che pervade la nostra cultura digitale e che oggi spesso ci fa fraintendere e travisare cos'è l'amicizia. Come afferma Papa Benedetto XVI il concetto di amicizia "è una delle più nobili conquiste della

¹ Per saperne di più sull'argomento web 2.0: Cf. Antonio GIANNASCA in <http://fsc.unisal.it/index.php?Notizie/Tech-News/Web-2.0-Web-3.0.html> (26-08-10), 1.

² Cf. Lemma *Amicizia*, Dizionario Italiano online in <http://www.dizionario-italiano.it/definizione-lemma.php?definizione=amicizia&lemma=A0618400> (23-05-09).

³ BENEDETTO XVI, 43.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, *Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*, 24 maggio 2009 in http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20090124_43rd-world-communications-day_it.html , (24-05-09), 2.

cultura umana. Nelle nostre amicizie e attraverso di esse cresciamo e ci sviluppiamo come esseri umani. Proprio per questo la vera amicizia è stata da sempre ritenuta una delle ricchezze più grandi di cui l'essere umano possa disporre"⁴

riflettendo sul significato delle nuove tecnologie, è importante considerare non solo la loro indubbia capacità di favorire il contatto tra le persone, ma anche la qualità dei contenuti che esse sono chiamate a mettere in circolazione. Desidero incoraggiare tutte le persone di buona volontà, attive nel mondo emergente della comunicazione digitale, perché si impegnino nel promuovere una cultura del rispetto, del dialogo, dell'amicizia⁵

Oggi l'amicizia è una delle cyber-relazioni tipiche dei *social network*. Nel panorama dei nuovi mezzi di comunicazione questi sono una delle novità più importanti degli ultimi anni. Evoluzione "2.0" delle *virtual community* pre-web, ovvero "dall'individualismo in rete alla rete di relazioni", tramite essi possiamo essere facilitati a trovare e contattare persone lontane o che non vediamo da tanto tempo oppure possiamo scegliere un luogo di vacanze piuttosto che un altro sotto la guida delle opinioni positive o negative dei vacanzieri iscritti al social network. E se è vero che i *social network* ci consentono di essere in contatto con tante persone a qualunque ora o luogo, di crearci una nostra rete di relazioni private, di esibire al mondo intero i nostri "panni sporchi" invece di lavarli in famiglia, di divertirsi o di dispiacersi facendosi "i fatti degli altri", di fare gossip o soltanto di parlare liberamente come se parlassimo con i nostri amici o conoscenti (peccato che spesso stiamo ore e ore a fare cose... senza senso), insomma se è vero che sono il nuovo "cortile del mondo"⁶ è vero anche che il concetto di amicizia si è andato modificando nel vocabolario dei *social network*, assumendo sempre più il significato che aveva la parola "contatto" versione *web 1.0*, ed è sicuramente vero che su *Facebook* come su altri *social network* (parliamo di *MySpace*, di *HiFive*, di *NetLog*, di *LinkedIn* oppure di *Orkut*) forse diamo o accettiamo troppo a cuor leggero "l'amicizia" (ovvero l'aggiunta di un nuovo contatto all'elenco), anche da persone che non hanno nulla a che fare con noi e tanto meno con i nostri amici, o da persone che mai vorremmo incontrare o alle quali comunque nemmeno rivolgeremo mai un nostro post. Per solitudine da tastiera, per esibizionismo, per "voglia di rimorchiare", per voyeurismo elettronico, perché non abbiamo niente di reale da fare oppure? Oppure le nostre modalità di relazione si sono trasformate a tal punto che questi "non luoghi" hanno ormai sostituito in parte il nostro vissuto reale tanto che – ahime anche io – li consideriamo parte della nostra vita di relazione?

Bisogna stare attenti però a non banalizzare il concetto di amicizia: esso deve essere associata ad una cultura di rispetto e di dialogo altrimenti rischia di sconfinare in situazioni dove

⁴ BENEDETTO XVI, *Nuove tecnologie, nuove relazioni*, 2.

⁵ BENEDETTO XVI, *Nuove tecnologie, nuove relazioni*, 3.

⁶ In realtà questa espressione, che coglie in pieno il senso dei social network non è mia ma del mio amico Don Luigi Magnano.

viene usato “al posto di” e confuso con il concetto associato alla parola *contatto*. La parola *contatto* è impersonale, è quella che in realtà dovrebbe essere usata nei *social network* al posto di *amicizia*, perché la maggior parte delle volte aggiungere un amico non significa proprio fare una nuova amicizia... Amicizia è un concetto dal tono altamente intimo, che evoca sentimenti di vicinanza e di complicità, eppure viene utilizzata per far diventare amici spesso due perfetti sconosciuti. Schizofrenia cibernetica della nostra cultura digitale? Ma anche potenza della comunicazione degli uomini di *Facebook* (e degli altri *social network*)! Schizofrenia cibernetica perché mentre nel mondo reale l’amicizia è un concetto molto concreto, insomma una cosa seria, nel mondo virtuale invece è un concetto molto leggero, tanto che spesso utilizziamo l’amicizia su *Facebook* per “rimorchiare” oppure per fare a gara a chi ha più amici-non amici. Salvo poi lamentarci se la nostra privacy viene invasa dai nostri “amici sconosciuti”, che ci invadono la bacheca, la chat o il servizio di messaggi privati con richieste più o meno lecite, con richieste più o meno spinte, o con post al limite del buon gusto. Salvo poi rimanere delusi/deluse se relazioni nate “*ai tempi di Facebook*” si consumano senza che rimanga niente dentro e con tanto amaro in bocca. Ma forse va bene così, in fondo questo succede anche tra persone che si incontrano nel mondo reale, o succedeva “*ai tempi delle virtual community*”, in tutti i modi cosa ci possiamo aspettare da “amicizie” date così a cuor leggero? In caso di delusione o peggio possiamo dire che ce la siamo un po’ cercata?

E senza contare i pericoli legati alla possibilità da parte dei più giovani ed indifesi di “fare amicizia” con personaggi senza scrupoli che come nella vita reale non esiteranno a far credere di avere per loro delle “*cyber caramelle*” e a fare loro del male, questa volta reale e non tanto *cyber*... Certo, come nella vita reale, come nei servizi online *pre-web*, anche nei *social network* dobbiamo registrare la presenza di prostituzione, narcotraffico, pedofilia, dobbiamo registrare situazioni preoccupanti dal punto di vista educativo come le *web cam girl*, come gli atti di bullismo diffusi su scala planetaria tramite i video postati su *YouTube*, o come chi è stato ricattato o licenziato, o nemmeno assunto perché trovato in chissà quali situazioni in un video su *YouTube* o in un post su *Facebook*: insomma ancora una volta, oltre a confermare la validità dell’arcinoto slogan “nuovi media, nuove relazioni sociali” possiamo dire “nuovi media, vecchie deviazioni sociali” intendendo che abbiamo trasportato nel virtuale tutto il meglio ed il peggio dei nostri comportamenti sociali. Così come è reale il pericolo di isolarsi dalla realtà e di ricadere in una sorta di solitudine da tastiera che deprime i sani sentimenti e le sane sensazioni di vicinanza corporea a scapito di un rapporto sempre più mediato dalle nuove tecnologie. Citando ancora Papa Benedetto XVI

occorre essere attenti a non banalizzare il concetto e l’esperienza dell’amicizia. Sarebbe triste se il nostro desiderio di sostenere e sviluppare on-line le amicizie si realizzasse a spese della

disponibilità per la famiglia, per i vicini e per coloro che si incontrano nella realtà di ogni giorno, sul posto di lavoro, a scuola, nel tempo libero. Quando, infatti, il desiderio di connessione virtuale diventa ossessivo, la conseguenza è che la persona si isola, interrompendo la reale interazione sociale⁷.

Amore e seduzione: quello che concerne l'amicizia avviene sulla cortecchia di *Facebook*, nella parte pubblica, sulla "bacheca", dove per correttezza è raro che si trascendano i limiti della buona educazione e del *politically correct* (anche se non sempre), e dove le situazioni private e personali, anche quelle più intime sono sempre trattate in maniera velata, magari ironica, metaforica. Ma come è noto *Facebook* ha anche una parte privata, la *chat* e i messaggi di posta. Qui le cose cambiano decisamente: come nella vita reale e come con gli strumenti di comunicazione privata già presenti nell'Internet pre-web (chat, forum, email) quando siamo nel privato cambia il linguaggio, la forma, l'approccio, spesso viene a mancare la correttezza formale. E come nelle migliori e sane tradizioni della *real* riviera romagnola bande di amici internauti si aggirano sulla chat di *Facebook* a caccia del gentil sesso (ma vale anche il contrario...). Non appena la nostra preda è visibile in chat via, tutti a caccia! Proviamo a immaginare quindi cosa può succedere "sotto la superficie del vulcano": ovviamente le situazioni citate, i fatti e i personaggi sono puramente inventati...anche se abbiamo preso spunto da confidenze raccolte tramite..amici su *Facebook*!

Come prima situazione possiamo immaginare alcune frasi dette in chat da qualcuno che cerca un approccio con un amico/amica presente tra i suoi contatti:

- *Ciao! posso inviare un bacio ad un angelo come te?*
- *Oltre a stare nei miei sogni cosa fai di bello nella vita?*
- *Senti bellissima, quando possiamo uscire?*
- *A proposito io rimango da sola tutta questa settimana... se ti va...*

Seconda situazione: possiamo immaginare un dialogo tra due persone che hanno già una relazione, magari da poco, ed utilizzano *Facebook* per parlare tra loro. Li chiameremo Mario e Maria, nomi di comodo ovviamente. La situazione può diventare buffa, al limite dell'impossibile se il collegamento si interrompe o va e viene, e su *Facebook* può accadere spesso:

Maria: l'altro giorno di persona non ho avuto il coraggio di dirti quello che provo per te, era imbarazzante... è accaduto tutto in maniera così improvvisa...e proprio con te poi...non ci posso ancora credere..

Maria: ti posso dire però che sei speciale..

⁷ BENEDETTO XVI, *Nuove tecnologie, nuove relazioni*, 2.

Mario: *si beh in effetti (non si capisce se si riferisca al fatto di essere veramente speciale)...sono imbarazzato anche io...ma mi piace la situazione...*

Mario: *forse doveva succedere prima o poi*

Maria: *dai, adesso che sei in chat, apriti un po'...Ma tu cosa provi per me?*

Mario: *beh diciamo che mi vorrei aprire, non è facile...mi riesce meglio di persona face to face...che dici? Maria è offline...spedisci come messaggio...*

Mario (riprova a scrivere): *mannaggia la miseria... c6? dai?*

Mario: *beh diciamo che mi vorrei aprire, ma mi riesce meglio di persona face to face...che dici? Maria è offline...spedisci come messaggio...*

Maria è online

Mario: *(dopo aver fatto copia e incolla, risparmiandosi di riscrivere tutta la frase)*

Dicevo....beh diciamo che mi vorrei aprire, ma mi riesce meglio di persona face to face...che dici?

Mario: *quando ci vediamo...(intende: quando ci vediamo te lo dico cosa provo per te)*

Maria *(adesso è lei che vede Mario offline): Ohiiii sei vivo? Allora dicevi? Mario è offline...spedisci come messaggio...*

Mario è online *(intanto sono passati 10 minuti)*

Maria: *quando ci vediamo che? Mario è offline...spedisci come messaggio...*

Senza dilungarci ancora possiamo immaginare la frustrazione dei due che possono così passare ore e ore a dirsi mezze frasi spesso scollegate dalle precedenti, quando la linea si degna di funzionare, con conseguenti arrabbiate e *misunderstanding* che spesso vengono attribuiti ad una scarsa considerazione da parte dell'altro/a invece di attribuirli alla scarsità di funzionamento della chat di *Facebook* e/o della connessione. Soltanto una piccola riflessione: se fosse solo per la chat di *Facebook* quante coppie rischierebbero di separarsi o quante coppie rischierebbero di non formarsi neppure!!

Tutto sommato comunque le situazioni descritte appaiono tranquille e innocenti, ma proviamo a immaginare quali altre frasi possono transitare sulla chat! Ci dobbiamo scandalizzare? No, la chat di *Facebook* è un mezzo di comunicazione come un altro...le stesse frasi le potremmo dire tramite *Skype* (che tra l'altro ha anche la videochiamata) oppure anche a voce. Cambia il mezzo di comunicazione ma non cambiano le nostre abitudini sociali...solo che in questo caso possiamo avere tante conversazioni in chat aperte contemporaneamente con tanti amici/amiche...con qualcuna/qualcuno andrà pur bene? Potenza di *Facebook*? Sì, anche, ma non sarà che stiamo perdendo la sana abitudine alla seduzione face to face? Prima un appuntamento bisognava sudarselo

dopo ore passate al telefono o ore di chiacchierate di persona, adesso possiamo avere tanti appuntamenti combinati contemporaneamente, se ci va bene basta scrivere due righe sulla chat di *Facebook*! Meglio o peggio? Ai posteri l'ardua sentenza!

Seduzione: possiamo anche immaginare i subdoli, o ci piace più pensare ai sottili meccanismi di seduzione che si snodano nella sezione messaggi privati di *Facebook*, dove l'attesa della risposta e la sequenza dei messaggi rende il dialogo ancora più intrigante. A proposito di seduzione nell'era Internet, qualcuno di voi sicuramente avrà letto il romanzo *bestseller* "Le ho mai raccontato del vento del Nord"⁸ dove lo scrittore austriaco Daniel Glattauer immagina una storia via *email* tra due sconosciuti che non si incontreranno mai. Ecco alcune frasi, che ho trovato molto suggestive, che i protagonisti si scambiano:

*"Scrivere è come baciare ma senza labbra"*⁹

dice via email il protagonista *Leo Leyke* alla sua controparte virtuale *Emmi Roethner*.

E la protagonista scrive in un altro passo del libro:

*"E' già tornato dal teatro? Non riesco a dormire, stasera. Le ho mai raccontato del vento del Nord? Quando tengo la finestra aperta è insopportabile. Sarebbe bello se mi scrivesse qualche altra parola. Anche solo "Allora chiuda la finestra". Al che ribatterei: Con la finestra chiusa non riesco a dormire".*¹⁰

Peccato che poi nel romanzo non daranno alcun seguito ai loro intriganti dialoghi incontrandosi effettivamente di persona.

Così come i due protagonisti del romanzo sicuramente qualcuno di voi avrà avuto l'esperienza di instaurare un dialogo tramite la posta privata di *Facebook* con qualcuno/a dei suoi contatti, scopo seduzione: vedere sulla posta elettronica la notifica "*Maria Rossi ti ha inviato un messaggio su Facebook*", andare a leggere con trepidazione, rispondere e attendere la risposta può essere davvero da batticuore! Ma anche qui niente di nuovo, anche con le *email* oppure con il classico scambio epistolare tutto questo è sempre avvenuto. Forse su *Facebook* la seduzione in questo momento è più *trendy*? Può darsi, ma è interessante, leggendo tra le righe dei dialoghi precedenti, sottolineare la frase che Maria dice a Mario nel precedente dialogo: "...dai, adesso che sei in chat, apriti un po'...". E' chiaro che Maria dia per scontato che Mario si trovi più a suo agio a

⁸ GLATTAUER, D., *Le ho mai raccontato del vento del Nord*, Giangiaco Feltrinelli, Milano, 2010.

⁹ GLATTAUER, *Le ho mai raccontato del vento del Nord*, quarta di copertina.

¹⁰ GLATTAUER, *Le ho mai raccontato del vento del Nord*, 123.

parlare in chat, in assenza di rapporto personale e tramite la mediazione della tastiera...come a dire: “se non mi vedi può darsi che le parole ti escano meglio, magari di persona troveresti difficoltà ad aprirti”. Mario invece, probabilmente non tanto fiducioso del potere seduttivo dei nuovi media è giustamente desideroso di spiegarsi di persona: “*beh diciamo che mi vorrei aprire, ma mi riesce meglio di persona face to face...che dici?*”

Questa osservazione ci porta ad un’ulteriore riflessione circa alcune dinamiche che sarebbero (l’uso del condizionale è d’obbligo) indotte dai nuovi media, specie nei più giovani e che riguardano da vicino i nostri sentimenti più intimi. E per non fare l’errore di penalizzare i più giovani, come si fa da più parti parlandone soltanto male, è bene ribadire che queste dinamiche interessano tutti noi, tutti coloro, e sono ormai la maggior parte, che anche inconsapevolmente sono esposti, contaminati e intrisi della cultura dei nuovi media.

Il virtuale è bello? O forse è anche meno impegnativo? Ho l’impressione, spero di sbagliarmi, che l’abitudine di frequentare il cyberspazio stia generando fenomeni per cui i giovani (ma non solo) si sentano più a loro agio ad esprimersi tramite questi mezzi e trascurino (o quanto meno abbiano poco tempo per) il linguaggio orale, la scrittura “*old style*” e l’interazione *face to face*. In fondo è più facile parlare senza vedersi perché non c’è la presenza dell’altro e non bisogna, non si è obbligati a mettersi in gioco, ad esporre direttamente i propri sentimenti, le proprie sensazioni verso l’altro. C’è quindi una sorta di deresponsabilizzazione legata all’utilizzo delle nuove forme di comunicazione? *Facebook*, gli *sms*, *Messenger* comportano meno responsabilità nei rapporti intimi? Insomma, se non ti guardo negli occhi posso anche mentirti in maniera più disinvolta! Così una frase detta tramite lo schermo, tramite la mediazione di una tastiera consente forse di “impegnarsi di meno” rispetto ad una frase detta di persona. Troppo duro? Chissà..

Amore e seduzione: nella sfera dei rapporti intimi, essere sempre in contatto tutto il giorno, tra telefonino, *Messenger*, *Facebook*, *Twitter* e quant’altro non rischia di impoverire la relazione a due, di smontare la passione (ovvero quando ci vediamo, cos’altro ti dovrò dire, se ancora avrò la voglia di vederti...?). E l’utilizzo delle modalità di scrittura “sincopate”, del gergo carico di neologismi e di abbreviazioni in uso negli *sms*, nelle *chat*, in *Msn Messenger*, nei *forum* o nei *social network* non ci starà portando verso un progressivo inaridimento delle emozioni, una avarizia dei sentimenti per cui un “ti amo” detto guardandosi negli occhi diventa un *tvb*¹¹ scritto sul display del telefonino? Spero proprio di no! Oppure al contrario, con tutte queste modalità la relazione si arricchisce e prende nuove forme proprio perché c’è questa avvolgente varietà di forme di

¹¹ Tvb: Ti Voglio Bene, nel gergo sincopato degli SMS.

comunicazione che “quando mai è esistita prima?” e che mi consente di averti accanto (...virtualmente...) tutto il giorno?

Amicizia, amore e seduzione ai tempi di *Facebook*: questo articolo vuole infine essere un invito a riflettere su come questi concetti che riguardano tre aspetti fondamentali dei sentimenti e delle umane relazioni stiano cambiando sotto l’influenza dei nuovi media; un invito a riflettere su quanto tempo reale dedichiamo a questi sentimenti e quanto il virtuale ci assorbe nelle nostre pratiche più intime e a trarre liberamente le nostre conclusioni.

Be social, not only network! Siamo più sociali e non soltanto connessi! Il virtuale è una componente fondamentale della nostra vita sociale ma non può essere la componente principale, né l’unica. Preso atto che la rivoluzione digitale è ormai in atto e che non ci potremo liberare dei nuovi media, né purtroppo dei loro aspetti più deteriori, riflettiamo un momento su come queste forme di comunicazione potrebbero incidere sulle dinamiche sociali legate ai nostri sentimenti più intimi fino a farci sembrare naturali alcuni aspetti che ci allontanano da un sano rapporto di amicizia, o da un rapporto a due che non sia troppo mediato dalle nuove tecnologie.

E se volete parlarne ancora, beh ci troviamo su *Facebook*!

Antonio Giannasca